



Comune di Colognola Ai Colli

RELAZIONE DI FINE MANDATO 2016

(Art.4, D.Lgs.149 del 6.9.2011)

INDICE

Premessa ed introduzione alla relazione di fine mandato	1
Parte I - Dati generali	
Dati generali	2
Parte II - Attività normativa e amministrativa	
Attività normativa	5
Attività tributaria	7
Attività amministrativa	8
Parte III - Situazione economico finanziaria dell'Ente	
Sintesi dei dati finanziari a consuntivo	9
Equilibrio parte corrente e parte capitale	10
Risultato della gestione	12
Utilizzo avanzo di amministrazione	14
Gestione dei residui	15
Patto di stabilità interno	18
Indebitamento	19
Strumenti di finanza derivata	20
Conto del patrimonio	21
Conto economico	22
Riconoscimento debiti fuori bilancio	23
Spesa per il personale	24
Parte IV - Rilievi degli organismi esterni di controllo	
Rilievi degli organismi esterni di controllo	26
Parte V - Organismi controllati	
Organismi controllati e società partecipate	27
Risultati di esercizio delle principali società controllate (art. 2359, c.1, c.c.)	28
Risultati di esercizio delle principali società controllate	29
Provvedimenti di cessione di società o partecipazioni	30

Premessa ed introduzione alla Relazione di fine mandato

Il decreto legislativo n.149 del 6 settembre 2011, uno dei numerosi provvedimenti emessi in attuazione del federalismo fiscale frutto della delega contenuta nella L.42/2009, è conosciuto come "Decreto premi e sanzioni" in quanto intende introdurre nell'ordinamento degli enti locali taluni meccanismi premianti o sanzionatori con l'obiettivo, espressamente dichiarato dalla norma, di responsabilizzare gli amministratori su taluni aspetti del loro importante mandato. Ciò, con particolare riguardo all'analisi dei risultati conseguiti durante il mandato ed assicurando, allo stesso tempo, una sufficiente trasparenza nella gestione delle informazioni ottenuta con l'adozione di adeguati strumenti di informazione.

Tra le novità della norma è prevista l'istituzione obbligatoria della "Relazione di fine mandato" per offrire agli interlocutori dell'ente locale una particolare forma di rendiconto su taluni particolari aspetti della gestione. Va però sottolineato che l'adempimento in questione è profondamente diverso da quello richiesto nella rendicontazione di tipo sociale, dedicata quest'ultima a divulgare al cittadino la valutazione dell'Amministrazione sul proprio operato. La Relazione di fine mandato è invece una certificazione informativa su taluni aspetti della gestione predisposta in base a dei prospetti ufficiali, che ne delimitano il contenuto e ne vincolano percorso di approvazione e sottoscrizione.

Venendo allo specifico contenuto della norma, il D.Lgs.149 del 06.09.11 con oggetto "Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n.42" precisa che la relazione di fine mandato "...è sottoscritta dal (...) sindaco non oltre il novantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato. Entro e non oltre dieci giorni dopo la sottoscrizione della relazione, essa deve risultare certificata dall'organo di revisione dell'ente locale e, nello stesso termine, trasmessa al Tavolo tecnico interistituzionale istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, composto pariteticamente da rappresentanti ministeriali e degli enti locali. Il Tavolo tecnico interistituzionale verifica, per quanto di propria competenza, la conformità di quanto esposto nella relazione di fine mandato con i dati finanziari in proprio possesso e con le informazioni fatte pervenire dagli enti locali alla banca dati (...) ed invia, entro venti giorni, apposito rapporto al presidente della provincia o al sindaco. Il rapporto e la relazione di fine mandato sono pubblicati sul sito istituzionale della provincia o del comune entro il giorno successivo alla data di ricevimento del rapporto del citato Tavolo tecnico interistituzionale da parte del presidente della provincia o del sindaco. Entrambi i documenti sono inoltre trasmessi dal presidente della provincia o dal sindaco alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica" (D.Lgs.149/2011, art.4/2).

Un particolare percorso è invece previsto per gli enti che ricorrono alle elezioni in anticipo rispetto la scadenza naturale del mandato elettivo, e infatti "...in caso di scioglimento anticipato del Consiglio (...) la sottoscrizione della relazione e la certificazione da parte degli organi di controllo interno avvengono entro quindici giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni. Il Tavolo tecnico interistituzionale invia quindi al presidente della provincia o al sindaco il rapporto (...) entro quindici giorni. Il rapporto e la relazione di fine legislatura sono pubblicati in fine sul sito istituzionale della provincia o del comune entro il giorno successivo alla data di ricevimento del rapporto da parte del citato Tavolo tecnico interistituzionale" (D.Lgs.149/2011, art.4/3).

Come anticipato in precedenza, il contenuto di questo documento non è libero in quanto la norma prevede l'inserimento obbligatorio di talune informazioni. Viene pertanto precisato che "...la relazione di fine mandato contiene la descrizione dettagliata delle principali attività normative e amministrative svolte durante il mandato, con specifico riferimento alle seguenti casistiche: a) Sistema ed esiti dei controlli interni; b) Eventuali rilievi della Corte dei conti; c) Azioni intraprese per il rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati e stato del percorso di convergenza verso i fabbisogni standard; d) Situazione finanziaria e patrimoniale, anche evidenziando le carenze riscontrate nella gestione degli enti controllati (...) ai sensi dei numeri 1 e 2 del comma primo dell'articolo 2359 del codice civile, ed indicando azioni intraprese per porvi rimedio; e) Azioni intraprese per contenere la spesa e stato del percorso di convergenza ai fabbisogni standard, affiancato da indicatori quantitativi e qualitativi relativi agli output dei servizi resi, anche utilizzando come parametro di riferimento realtà rappresentative dell'offerta di prestazioni con il miglior rapporto qualità-costi; f) Quantificazione della misura dell'indebitamento provinciale o comunale" (D.Lgs.149/2011, art.4/4).

Per quanto riguarda infine il formato del documento, viene precisato che "...con atto di natura non regolamentare, adottato d'intesa con la Conferenza Stato, città ed autonomie locali (...), il Ministro dell'interno (...) adotta uno schema tipo per la redazione della relazione di fine mandato, nonché una forma semplificata del medesimo schema per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti" (D.Lgs.149/2011, art.4/5).

In esecuzione di quest'ultimo richiamo normativo, con decreto del Ministero dell'Interno del 26 aprile 2013 è stato approvato lo schema tipo della Relazione di fine mandato, valido per gli enti di non piccola dimensione (più di 5.000 abitanti) e, in versione ridotta, anche per gli enti di dimensione demografica più modesta (meno di 5.000 abitanti).

La presente relazione è quindi predisposta rispettando il contenuto dei citati modelli, fermo restando che la maggior parte dei dati contenuti nelle tabelle sono estratti dagli schemi dei certificati ministeriali al rendiconto della gestione, oltre che dai questionari inviati dall'organo di revisione economico finanziario alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Tutti i dati riportati nella Relazione trovano pertanto corrispondenza nei citati documenti oltre che, naturalmente, nella contabilità ufficiale dell'ente.

PARTE I
DATI GENERALI

1.1 Popolazione residente

Le scelte che l'amministrazione adotta e le successive strategie di intervento sul territorio sono molto spesso influenzate dall'andamento demografico della popolazione. Interventi di natura infrastrutturale (opere pubbliche) e politiche sociali, ad esempio, variano con la modifica del tessuto della popolazione. La tabella espone i dati numerici della popolazione residente nei rispettivi anni.

	2011	2012	2013	2014	2015
Popolazione residente	8.459	8.344	8.505	8.582	8.627

1.2 Organi politici

L'organizzazione politica del comune ruota attorno a tre distinti organi, e cioè il sindaco, la giunta e il consiglio. Mentre il sindaco ed i membri del consiglio sono eletti direttamente dai cittadini, i componenti della giunta sono nominati dal Primo cittadino. Il consiglio, organo collegiale di indirizzo e controllo politico ed amministrativo, è composto da un numero di consiglieri che varia a seconda della dimensione dell'ente. Il sindaco, eletto direttamente dai cittadini, nomina gli assessori e distribuisce loro le competenze. Le due tabelle mostrano la composizione dei due principali organi collegiali dell'ente.

Composizione della giunta comunale

Cognome e nome	Carica
Martelletto Alberto	Sindaco (Urbanistica, Personale, Bilancio, Promozione del Territorio)
Piubello Giovanna	Assessore / Vice Sindaco (Servizi Sociali, Politiche per la Famiglia, Iniziative Solidali, Sostegno alla disabilità, Terza Età.)
Migliorini Giovanni	Assessore (Cultura, Pubblica Istruzione)
Nogara Andrea	Assessore (Lavori Pubblici, Ecologia)
Zumerle Gianpaolo	Assessore (Attività Produttive, Sport, Associazionismo, Protezione Civile)

Composizione del consiglio comunale

Cognome e nome	Carica
Martelletto Alberto	Sindaco
Piubello Giovanna	Consigliere
Migliorini Giovanni	Consigliere
Nogara Andrea	Consigliere
Zumerle Gianpaolo	Consigliere
Verzini Giovanni	Consigliere
Velli Giuseppe	Consigliere
Bonamini Michela	Consigliere - Capogruppo gruppo consiliare "Movimento Insieme per Colognola"
Marchesini Claudio	Consigliere
Zecchin Sandro	Consigliere
Tosi Sebastiano	Consigliere - Capogruppo gruppo consiliare "Centro Sinistra Colognola per Tutti)
Brentonego Flavio	Consigliere
Truzzoli Graziella	Consigliere - Capogruppo gruppo consiliare "Patto per Colognola"

1.3 Struttura organizzativa

Nell'organizzazione del lavoro dell'ente pubblico, la definizione degli obiettivi generali e dei programmi è affidata agli organi di governo di estrazione politica. I dirigenti ed i responsabili dei servizi, invece, provvedono alla gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno. Gli organi politici esercitano sulla parte tecnica un potere di indirizzo unito ad un controllo sulla valutazione dei risultati. La tabella mostra in modo sintetico la composizione numerica della struttura.

Direttore:
 Segretario: dott.ssa Daniela Alessi
 Dirigenti (num): 0
 Posizioni organizzative (num): 5
 Totale personale dipendente (num): 28

Organigramma

Centro di responsabilità	Uffici
Settore Affari Generali	Biblioteca Comunale
	Organi istituzionali
	Protocollo
	Segreteria generale
Settore Economico Finanziario e Tributi	Economato
	Ragioneria
	Tributi
Settore Servizi Demografici	Anagrafe
	Elettorale
	Leva
	Stato civile
Settore Tecnico - Edilizia Privata	Edilizia Privata
	Territorio
	Urbanistica
Settore Tecnico - Edilizia Pubblica	Ecologia
	Lavori Pubblici
	Viabilità e trasporti

1.4 Condizione giuridica dell'Ente

L'ente opera in un contesto giuridico regolato dal normale avvicinarsi delle amministrazioni che sono state elette dopo lo svolgimento delle elezioni. In casi eccezionali, però, la condizione giuridica dell'ente può essere soggetta a regimi o restrizioni speciali, come nel caso in cui l'amministrazione sia sciolta per gravi irregolarità, per il compimento di atti contrari alla Costituzione, per gravi motivi di ordine pubblico, oppure per impossibile svolgimento della normale attività, come nel caso di dimissioni del Sindaco, mancata approvazione dei principali documenti di programmazione, e così via.

L'Ente non è commissariato, e non lo è mai stato nel periodo del mandato.

1.5 Condizione finanziaria dell'Ente

L'ente reperisce le risorse necessarie al funzionamento della gestione corrente ed allo sviluppo degli interventi in conto capitale. Il tutto, cercando di garantire nell'immediato e nel breve periodo il mantenimento di un corretto equilibrio finanziario tra risorse disponibili e fabbisogno di spesa. L'assenza di questo equilibrio, in un intervallo di tempo non trascurabile, può portare l'ente a richiedere ed ottenere la situazione di dissesto, dove l'operatività normale viene sostituita con interventi radicali volti a ripristinare il necessario pareggio dei conti.

Nel periodo di mandato:

- l'Ente non ha dichiarato il dissesto finanziario ai sensi dell'art. 244 TUEL
- l'Ente non ha dichiarato il predissesto finanziario ai sensi dell'art. 243-bis TUEL
- l'Ente non ha fatto ricorso al fondo di rotazione di cui all'art. 243-ter e 243-quinquies del TUEL
- l'Ente non ha ricorso al contributo di cui all'art. 3-bis del D.L. 174/12 convertito con L. 213/12

1.6 Situazione di contesto interno/esterno

L'ente locale si trova ad operare in un quadro legislativo, giuridico ed economico, che risente molto della compromessa situazione delle finanze pubbliche. In tutti i livelli, dal centro alla periferia, l'operatività dell'intero apparato pubblico è condizionata degli effetti perversi prodotti dell'enorme indebitamento contratto nei decenni precedenti. La riduzione dei trasferimenti statali, come le regole imposte a vario livello dalla normativa comunitaria sul patto di stabilità, sono solo alcuni degli aspetti di questo contesto particolarmente grave, che limita fortemente l'attività e l'autonomia operativa dell'ente locale.

Oltre a ciò, nel caso specifico il Comune di Colognola ai Colli si trova ad operare nell'ambito di un buon contesto esterno (presenza di una forte realtà industriale, di un importante settore agricolo - specie vitivinicolo - di un tessuto sociale integrato) ed interno (personale dipendente ben strutturato, buone dotazioni di risorse, mezzi e di immobili); tuttavia, i vincoli imposti principalmente dal patto di stabilità interno hanno notevolmente ridotto le potenzialità di espressione di questi presupposti amministrativi.

Per ogni settore/servizio fondamentale, sono descritte, in sintesi, le principali criticità riscontrate e le soluzioni realizzate durante il mandato.

1.7 Parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario ai sensi dell'art. 242 del Tuel

I parametri di deficit strutturale sono dei particolari tipi di indicatore previsti obbligatoriamente dal legislatore per tutti gli enti locali. Lo scopo di questi indici è fornire all'autorità centrale un indizio, sufficientemente obiettivo, che riveli il grado di solidità della situazione finanziaria dell'ente, o per meglio dire, l'assenza di una

condizione di dissesto strutturale.

	2011		2015	
	No	Si	No	Si
Risultato contabile di gestione rispetto entrate correnti	X		X	
Residui entrate proprie rispetto entrate proprie	X		X	
Residui attivi entrate proprie rispetto entrate proprie	X		X	
Residui complessivi spese correnti rispetto spese correnti	X		X	
Procedimenti di esecuzione forzata rispetto spese correnti	X		X	
Spese personale rispetto entrate correnti	X		X	
Debiti di finanziamento non assistiti rispetto entrate correnti	X		X	
Debiti fuori bilancio rispetto entrate correnti	X		X	
Anticipazioni tesoreria non rimborsate rispetto entrate correnti	X		X	
Misure di ripiano squilibri rispetto spese correnti	X		X	

Numero parametri positivi	Nessuno	Nessuno
---------------------------	---------	---------

PARTE II

ATTIVITA' NORMATIVA E AMMINISTRATIVA

2.1 Attività normativa

La nuova disciplina del Titolo V della costituzione offre un quadro delle funzioni e dei poteri dei comuni, province e città metropolitane, nonché della loro organizzazione, che non è più solo rimessa alla possibilità normativa della legge statale. Le "fonti" del diritto locale non trovano più origine dal solo principio di autonomia degli enti medesimi, ma sono invece espressamente indicate nella Costituzione. Ogni ente, infatti, ha potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni attribuite.

Atti di modifica statutaria o modifica/adozione regolamentare approvati durante il mandato.

Riferimento	Delibera di G.M. n. 42 del 18/03/2013
Oggetto	Adozione Regolamento degli uffici e dei servizi - Ciclo della Performance
Motivazione	
Riferimento	Delibera C.C. n. 8 del 28/04/2014
Oggetto	Testo Unico sui procedimenti amministrativi e sull'accesso ai documenti
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C.C. n. 7 del 26/03/2012
Oggetto	Modifica al Testo Unico Regolamenti Entrate Comunali
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C.C. n. 34 del 24/10/2013
Oggetto	Modifica al Testo Unico Regolamenti Entrate Comunali
Motivazione	
Riferimento	Delibera C.C. n. 21 del 30/04/2015
Oggetto	Adozione Testo Unico Regolamento gestione patrimonio
Motivazione	
Riferimento	Delibera C.C. n. 23 del 18/07/2013
Oggetto	Modifica al Testo Unico Regolamenti attività produttive
Motivazione	
Riferimento	Delibera C.C. n. 43 del 05/11/2012
Oggetto	Adozione regolamento per gli istituti di partecipazione
Motivazione	
Riferimento	Delibera di G.M. n.85 del 20/06/2011
Oggetto	Modifica al Regolamento per la ripartizione dei compensi previsti dal D.Lgs 163/06
Motivazione	
Riferimento	Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 18/07/2013
Oggetto	Adozione regolamento Polizia Urbana
Motivazione	
Riferimento	Delibera G.M. n. 12 del 17/02/2014
Oggetto	Adozione Piano triennale prevenzione corruzione trasparenza ed integrità
Motivazione	
Riferimento	Delibera di G.M. n. 127 del 26/10/2015
Oggetto	Modifica al regolamento per la disciplina e la valutazione della performance
Motivazione	
Riferimento	Delibera di G.M. del 29/06/2015
Oggetto	Adozione del Regolamento per la misurazione e valutazione della performance
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C.C. n. 22 del 30/06/2014
Oggetto	Adozione regolamento comunale I.U.C.
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C.C. n. 29 del 30/07/2012

Oggetto	Adozione Regolamento comunale per Imposta Comunale sulla Pubblicità
Motivazione	
Riferimento	Delibera C.C. n. 14 del 26.04.2012
Oggetto	Adozione regolamento comunale per i lavori e i servizi da eseguirsi in economia
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C.C. n. 13 del 10/06/2014
Oggetto	Modifica al Regolamento del Consiglio Comunale
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C.C. n. 5 del 21/01/2013
Oggetto	Adozione del Regolamento sui controlli interni
Motivazione	
Riferimento	Delibera C.C. n. 9 del 28/04/2014
Oggetto	Adozione del Regolamento sulla Istituzione della De.C.O.
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C.C. n. 10 del 29/04/2013
Oggetto	Adozione del REgolamento sulle Ecofeste
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C.C. n. 12 del 10/06/2014
Oggetto	Adozione del Regolamento Edilizio
Motivazione	
Riferimento	Delibera di C. C. n. 41 del 15/09/2011
Oggetto	Adozione del Regolamento delle Garanzie convenzione urbanistiche
Motivazione	
Riferimento	Delibera di G.M. n. 2 del 20/01/2014
Oggetto	Adozione Codice di Comportamento del personale dipendente
Motivazione	

2.2 Attività tributaria

2.2.1 Politica tributaria locale

Le scelte che l'amministrazione può abbracciare in questo campo attengono soprattutto alla possibilità di modificare l'articolazione economica del singolo tributo. Questo, però, quando le leggi finanziarie non vanno a ridurre o congelare l'autonomia del comune in tema di tributi e tariffe, contraendo così le finalità postulate dal federalismo fiscale, volte ad accrescere il livello di autonomia nel reperimento delle risorse. Si è in presenza di una situazione dove due interessi, l'uno generale è l'altro locale, sono in conflitto e richiedono uno sforzo di armonizzazione che può avere luogo solo con il miglioramento della congiuntura economica.

2.2.2 ICI / IMU: Principali aliquote applicate

L'imposizione sul patrimonio immobiliare ha subito nel tempo vistose modifiche. Si è partiti in tempi lontani quando, a decorrere dal 1993 venne istituita l'imposta comunale sugli immobili. Presupposto dell'imposta era il possesso di fabbricati a qualsiasi uso destinati. L'applicazione era stata poi limitata dal 2008 alla sola abitazione secondaria, essendo esclusa a tassazione l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. In tempi più recenti, e cioè a partire dal 2012, con l'istituzione dell'IMU si è ritornati ad una formulazione simile a quella originaria, ripristinando l'applicazione del tributo anche sull'abitazione principale. Si arriva quindi ai nostri giorni dove, a partire dal 2013, l'imposta sugli immobili viene ad essere applicata alle sole seconde case.

ICI / IMU	2011	2012	2013	2014	2015
Aliquota abitazione principale	4,50	4,00	5,00	3,50	3,50
Detrazione abitazione principale	103,29	200,00	200,00	200,00	200,00
Aliquota altri immobili	6,50	8,50	8,50	7,60	7,60
Aliquota fabbr. rurali e strumentali	-	2,00	2,00	0,00	0,00

2.2.3 Addizionale IRPEF

L'imposizione addizionale sull'IRPEF, è stata istituita dal lontano 1999, allorché l'ente locale è stato autorizzato a deliberare, entro il 31/12 di ciascun anno, la variazione dell'aliquota dell'addizionale da applicare a partire dall'anno successivo, con un limite massimo stabilito però per legge.

Addizionale IRPEF	2011	2012	2013	2014	2015
Aliquota massima	4,00	6,50	6,50	6,50	7,00
Fascia esenzione	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Nessuna
Differenziazione aliquote	No	No	No	No	No

2.2.4 Prelievi sui rifiuti

La tassazione sullo smaltimento di rifiuti solidi urbani, come per altro quella dell'IMU, è stata molto rimaneggiata nel tempo, subendo inoltre gli effetti di un quadro normativo soggetto ad interpretazioni contraddittorie. La progressiva soppressione del tributo, con la contestuale istituzione della corrispondente tariffa, avrebbe dovuto comportare infatti la ricollocazione del corrispondente gettito nelle entrate di natura tariffaria, con la contestuale introduzione dell'obbligo di integrale copertura dei costi del servizio. La questione circa l'esatta connotazione di questo prelievo è stata poi oggetto di diverse risoluzioni ministeriali, talvolta in contrasto tra di loro, fino all'intervento della Corte costituzionale. L'ambito applicativo di questa disciplina è ora rimandato all'immediato futuro, con l'introduzione del nuovo quadro di riferimento previsto dalla nuova TARI (tassa sui rifiuti).

Prelievi sui rifiuti	2011	2012	2013	2014	2015
Tipologia	TARSU	TARSU	TARES	TARI	TARI
Tasso di copertura	0,00 %	0,00 %	0,00 %	0,00 %	0,00 %
Costo pro capite	93,30	95,05	99,89	97,90	98,43

2.3 Attività amministrativa

2.3.1 Sistema ed esiti dei controlli interni

La normativa generale, talvolta integrata con le previsioni dello Statuto e con il regolamento interno sull'organizzazione degli uffici e servizi, prevede l'utilizzo di un sistema articolato dei controlli interni, la cui consistenza dipende molto dalle dimensioni demografiche dell'ente. Il contesto è sempre lo stesso, e cioè favorire il miglioramento dell'operatività della complessa macchina comunale, ma gli strumenti messi in atto sono profondamente diversi con il variare del peso specifico del comune.

2.3.2 Controllo di gestione

Il controllo di gestione è un sistema di monitoraggio dell'attività dell'ente volto a garantire, o quanto meno a favorire, la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa. Si tratta pertanto della procedura diretta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e la comparazione tra i costi e la quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione, l'efficacia, l'efficienza ed il livello di economicità.

L'Ente, considerate le dimensioni, non è dotato di una struttura specificatamente dedicata al controllo di gestione, tuttavia annualmente viene definito il Piano Esecutivo di Gestione, composto da una sezione finanziaria, con evidenziate le risorse assegnate a ciascun incaricato di posizione organizzativa, e una seconda sezione nella quale sono indicati gli obiettivi assegnati.

Parimenti, sono regolarmente effettuate verifiche sulla realizzazione degli obiettivi, formalizzate con l'annuale deliberazione di verifica dello stato di attuazione dei programmi e di ricognizione degli equilibri finanziari, come prescritto dall'art.193 del D.Lgs. n. 267/2000. Nella deliberazione, oltre alle analisi contabili di routine, viene verificato il permanere degli equilibri di bilancio.

La valutazione finale circa l'adeguatezza delle scelte compiute, con particolare attenzione ed economicità dell'azione amministrativa, è riassunta in fase di Rendiconto della gestione (art. 227. comma 1, D.Lgs. Nr. 267/2000).

L'organismo per il controllo interno che sovrintende l'operato dell'Amministrazione è il revisore dei conti. Dal mese di Luglio 2015 la funzione è stata trasferita all'Unione Verona Est e il servizio viene esercitato per i comuni associati mediante un collegio di tre revisori.

L'organo di revisione ha provveduto alle verifiche ed ai controlli, esprimendo i richiesti pareri sui principali atti amministrativo-contabili svolgendo puntualmente l'attività di supporto al consiglio comunale.

Di particolare interesse, inoltre, è stata l'attività di controllo sulla materia che riguarda il servizio del personale dipendente, con particolare riferimento alla programmazione delle assunzioni, alla regolarità della costituzione e all'utilizzo del fondo per le risorse decentrate, nonché alla verifica delle spese complessive del personale dipendente.

Altro organo di controllo interno è il Nucleo di valutazione, che dal 2014 - al pari dell'Organo di Revisione - viene svolto in forma associata da un organo monocratico, su incarico dell'Unione Verona Est a cui il servizio è stato delegato.

Inoltre, il segretario comunale - direttore generale, ha svolto le funzioni di verifica del rispetto degli obiettivi programmati da parte dei responsabili di posizione organizzativa e dei vari servizi comunali, nell'ambito della Relazione Previsionale e Programmatica e del P.E.G.

Nel corso dell'esercizio 2013 è stato adottato il Regolamento comunale dei controlli interni ai sensi del Decreto-legge 10 ottobre 2012 nr. 174, convertito nella legge 7 dicembre 2012 nr. 213. L'attività di controllo effettuata non ha rilevato irregolarità e/o situazioni di criticità.

2.3.4 Valutazione delle performance

La performance è il contributo che un'entità - come un singolo individuo, un gruppo di individui, un'unità organizzativa o un'organizzazione nel suo insieme - apporta con la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi. In ultima istanza, si tratta di valutare e misurare la soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione. Come tale si presta quindi ad essere misurata e gestita. La valutazione delle performance è pertanto funzionale a consentire la realizzazione delle finalità dell'ente, il miglioramento della qualità dei servizi erogati e alla valorizzazione della professionalità del personale.

2.3.5 Controllo delle società partecipate

La normativa vigente richiede all'ente locale, in funzione però delle sue dimensioni demografiche, di definire un sistema di controlli sulle società non quotate o partecipate, definendo preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi. Se il comune rientra in questo ambito applicativo, si procede ad organizzare un idoneo sistema informativo finalizzato a monitorare l'andamento della società, con una verifica dei presupposti che hanno determinato la scelta partecipativa iniziale, oltre a garantire la possibilità di mettere in atto tempestivi interventi correttivi in relazione a eventuali mutamenti che intercorrano, nel corso della vita della società, negli elementi originariamente valutati. L'obiettivo finale è quindi quello di prevenire le ricadute negative che si avrebbero sul bilancio del comune per effetto di fenomeni patologici sorti nella società esterna, non individuati per tempo.

PARTE III

SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE

3.1 Sintesi dei dati finanziari a consuntivo del bilancio dell'ente

La capacità di spendere secondo il programma adottato (efficienza), l'attitudine ad utilizzare le risorse soddisfacendo le reali esigenze della collettività (efficacia) e la perizia richiesta per conseguire gli obiettivi stabiliti spendendo il meno possibile (economicità) deve essere sempre compatibile con il mantenimento nel tempo dell'equilibrio tra le entrate e le uscite. Dato il vincolo del pareggio di bilancio a preventivo, le entrate di competenza accertate in ciascun esercizio hanno condizionato il quantitativo massimo di spesa impegnabile in ciascun anno solare.

Entrate (in euro)	2011	2012	2013	2014	2015	% variazione rispetto al primo anno
Titolo 1 - Tributarie	3.870.165,04	4.008.842,44	3.434.126,88	4.288.498,55	3.668.218,62	-5,22%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	86.031,61	91.467,03	611.069,30	162.844,36	128.668,64	49,56%
Titolo 3 - Extratributarie	1.696.046,15	1.659.052,01	1.675.313,79	1.174.447,24	1.241.296,26	-26,81%
Entrate correnti	5.652.242,80	5.759.361,48	5.720.509,97	5.625.790,15	5.038.183,52	-10,86%
Titolo 4 - Trasferimenti di capitale	1.213.181,86	411.291,89	990.025,69	286.476,32	388.775,77	-67,95%
Titolo 5 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Totale	6.865.424,66	6.170.653,37	6.710.535,66	5.912.266,47	5.426.959,29	-20,95%

Spese (in euro)	2011	2012	2013	2014	2015	% variazione rispetto al primo anno
Titolo 1 - Correnti	5.341.484,67	5.342.714,92	5.216.184,34	4.982.294,57	4.657.062,01	-12,81%
Titolo 2 - In conto capitale	1.324.801,84	410.449,35	680.561,76	872.308,50	780.039,97	-41,12%
Titolo 3 - Rimborso di prestiti	532.456,12	334.740,52	298.999,91	742.616,24	743.238,87	39,59%
Totale	7.198.742,63	6.087.904,79	6.195.746,01	6.597.219,31	6.180.340,85	-14,15%

Partite di giro (in euro)	2011	2012	2013	2014	2015	% variazione rispetto al primo anno
Entrate Titolo 6	533.766,40	390.723,54	395.057,81	372.113,45	617.767,49	15,74%
Spese Titolo 4	533.766,40	390.723,54	395.057,81	372.113,45	617.767,49	15,74%

3.2 Equilibrio parte corrente e parte capitale del bilancio consuntivo relativo agli anni del mandato

Con l'approvazione di ciascun bilancio di previsione, il consiglio comunale ha individuato gli obiettivi e destina le corrispondenti risorse rispettando la norma che impone il pareggio complessivo tra disponibilità e impieghi. In questo ambito, è stata scelta qual è l'effettiva destinazione della spesa e con quali risorse viene ad essere finanziata, separando le possibilità di intervento in quattro direzioni ben definite, e cioè la gestione corrente, gli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi C/terzi. Ognuno di questi comparti può essere inteso come un'entità autonoma che produce un risultato di gestione (avanzo, disavanzo, pareggio).

Equilibrio di parte corrente		2011	2012	2013	2014	2015
Entrate competenza (Accertamenti)						
Tributarie (+)		3.870.165,04	4.008.842,44	3.434.126,88	4.288.498,55	3.668.218,62
Trasferimenti Stato, Regione ed enti (+)		86.031,61	91.467,03	611.069,30	162.844,36	128.668,64
Extratributarie (+)		1.696.046,15	1.659.052,01	1.675.313,79	1.174.447,24	1.241.296,26
Entrate correnti che finanziano investimenti (-)		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Risorse ordinarie	5.652.242,80	5.759.361,48	5.720.509,97	5.625.790,15	5.038.183,52
FPV applicato a finanziamento bilancio corrente (FPV/E) (+)		0,00	0,00	0,00	0,00	170.094,41
Avanzo applicato a bilancio corrente (+)		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate in C/capitale che finanziano spese correnti (+)		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Accensioni di prestiti che finanziano spese correnti (+)		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Risorse straordinarie	0,00	0,00	0,00	0,00	170.094,41
	Totale	5.652.242,80	5.759.361,48	5.720.509,97	5.625.790,15	5.208.277,93
Uscite competenza (Impegni)						
Rimborso di prestiti (+)		532.456,12	334.740,52	298.999,91	742.616,24	743.238,87
Anticipazioni di cassa (-)		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Finanziamenti a breve termine (-)		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Rimborso di prestiti effettivo	532.456,12	334.740,52	298.999,91	742.616,24	743.238,87
Spese correnti (+)		5.341.484,67	5.342.714,92	5.216.184,34	4.982.294,57	4.657.062,01
	Impegni ordinari	5.873.940,79	5.677.455,44	5.515.184,25	5.724.910,81	5.400.300,88
FPV per spese correnti (FPV/U) (+)		0,00	0,00	0,00	0,00	107.457,48
Disavanzo applicato a bilancio corrente (+)		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Impeghi straordinari	0,00	0,00	0,00	0,00	107.457,48
	Totale	5.873.940,79	5.677.455,44	5.515.184,25	5.724.910,81	5.507.758,36
Risultato bilancio corrente (competenza)						
Entrate bilancio corrente (+)		5.652.242,80	5.759.361,48	5.720.509,97	5.625.790,15	5.208.277,93
Uscite bilancio corrente (-)		5.873.940,79	5.677.455,44	5.515.184,25	5.724.910,81	5.507.758,36
	Avanzo (+) o Disavanzo (-)	-221.697,99	81.906,04	205.325,72	-99.120,66	-299.480,43

Equilibrio di parte capitale		2011	2012	2013	2014	2015
Entrate competenza (Accertamenti)						
Alienazione beni, trasferimento capitali	(+)	1.213.181,86	411.291,89	990.025,69	286.476,32	388.775,77
Entrate in C/capitale che finanziano spese correnti	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Riscossione di crediti	(-)	124.131,88	216.694,21	243.507,15	77.832,51	239.720,79
	Risorse ordinarie	1.089.049,98	194.597,68	746.518,54	208.643,81	149.054,98
FPV applicato a finanziamento bilancio investimenti (FPV/E)	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	801.915,13
Avanzo applicato a bilancio investimenti	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate correnti specifiche che finanziano investimenti	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate correnti generiche che finanziano investimenti	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Accensione di prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Accensioni di prestiti che finanziano spese correnti	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Anticipazioni di cassa	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Finanziamenti a breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Risorse straordinarie	0,00	0,00	0,00	0,00	801.915,13
	Totale	1.089.049,98	194.597,68	746.518,54	208.643,81	950.970,11
Uscite competenza (Impegni)						
Spese in conto capitale	(+)	1.324.801,84	410.449,35	680.561,76	872.308,50	780.039,97
Concessione di crediti	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Impieghi ordinari	1.324.801,84	410.449,35	680.561,76	872.308,50	780.039,97
FPV per spese in conto capitale (FPV/U)	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	2.190.618,44
	Impieghi straordinari	0,00	0,00	0,00	0,00	2.190.618,44
	Totale	1.324.801,84	410.449,35	680.561,76	872.308,50	2.970.658,41
Risultato bilancio corrente (competenza)						
Entrate bilancio investimenti	(+)	1.089.049,98	194.597,68	746.518,54	208.643,81	950.970,11
Uscite bilancio investimenti	(-)	1.324.801,84	410.449,35	680.561,76	872.308,50	2.970.658,41
	Avanzo (+) o Disavanzo (-)	-235.751,86	-215.851,67	65.956,78	-663.664,69	-2.019.688,30

3.3 Risultato della gestione

3.3.1 Gestione di competenza - quadro riassuntivo

Il risultato della gestione di competenza indica il grado di impiego delle risorse di stretta competenza di ciascun esercizio, oltre all'eventuale eccedenza (avanzo) o la possibile carenza (disavanzo) delle stesse rispetto agli obiettivi inizialmente definiti con il bilancio di previsione. Ma si tratta pur sempre di dati estremamente sintetici. Dal punto di vista della gestione di competenza, ad esempio, un consuntivo che riporta un avanzo di amministrazione potrebbe segnalare la momentanea difficoltà nella capacità di spesa dell'ente mentre un disavanzo dovuto al verificarsi di circostanze imprevedibili potrebbe essere il sintomo di una momentanea crisi finanziaria. Il tutto va attentamente ponderato e valutato in una prospettiva pluriennale, nonché approfondito con un'ottica che va oltre la stretta dimensione numerica.

	2011	2012	2013	2014	2015
Riscossioni (+)	5.359.083,34	4.253.724,82	4.891.922,79	4.784.711,02	4.408.159,98
Pagamenti (-)	5.590.853,68	5.382.482,89	5.166.239,32	5.372.803,35	5.715.087,64
Differenza	-231.770,34	-1.128.758,07	-274.316,53	-588.092,33	-1.306.927,66
Residui attivi (+)	2.040.107,72	2.307.652,09	2.213.670,68	1.499.668,90	1.636.566,80
FPV applicato in entrata (FPV/E) (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	972.009,54
Residui passivi (-)	2.141.655,35	1.096.145,44	1.424.564,50	1.596.529,41	1.083.020,70
FPV per spese correnti (FPV/U) (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	107.457,48
FPV per spese in conto capitale (FPV/U) (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	2.190.618,44
Differenza	-101.547,63	1.211.506,65	789.106,18	-96.860,51	-772.520,28
Avanzo (+) o Disavanzo (-)	-333.317,97	82.748,58	514.789,65	-684.952,84	-2.079.447,94

3.3.2 Risultato di amministrazione

Il risultato complessivo è il dato che espone, in sintesi, l'esito finanziario di ciascun esercizio. Il dato contabile può mostrare un avanzo o riportare un disavanzo, ed è ottenuto dal simultaneo concorso della gestione di competenza e residui. Queste operazioni comprendono pertanto sia i movimenti che hanno impiegato risorse proprie dello stesso esercizio (riscossioni e pagamenti di competenza) come pure operazioni che hanno invece utilizzato le rimanenze di esercizi precedenti (riscossioni e pagamenti in C/residui). L'avanzo complessivo può essere liberamente disponibile (non vincolato) oppure utilizzabile solo entro precisi ambiti (vincolato per spese correnti o investimenti).

	2011	2012	2013	2014	2015
Avanzo (+) o Disavanzo (-)	695.602,29	841.248,69	1.500.349,85	1.365.518,00	1.943.188,79
di cui:					
Vincolato	374.426,44	124.865,30	344.748,69	344.748,69	469.179,93
Per spese in conto capitale	296.646,58	360.938,15	728.918,52	635.598,52	901.592,48
Per fondo ammortamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Non vincolato	24.529,27	355.445,24	426.682,64	385.170,79	572.416,38

3.3.3 Risultato della gestione - fondo di cassa e risultato di amministrazione

Le previsioni di entrata tendono a tradursi durante l'esercizio in accertamenti, ossia in crediti nei confronti di soggetti esterni. La velocità con cui questi crediti vanno a buon

fine, e cioè si trasformano in riscossioni, influisce direttamente sulle disponibilità finali di cassa. L'accertamento di competenza che non si è interamente tradotto in riscossione durante l'anno ha comportato quindi la formazione di un nuovo residuo attivo. Analogamente alle entrate, anche la velocità di pagamento delle uscite influenza la giacenza di cassa e la conseguente formazione di residui passivi, ossia posizioni debitorie verso soggetti esterni all'ente, oppure la formazione di più generici accantonamenti per procedure di gara in corso di espletamento, da concludersi nell'immediato futuro.

		2011	2012	2013	2014	2015
Fondo di cassa al 31 dicembre	(+)	2.957.083,33	2.912.326,60	3.462.446,71	2.945.941,30	2.444.156,00
Totale residui attivi finali	(+)	3.640.417,36	3.272.205,90	3.239.554,73	2.806.327,48	2.914.128,58
Totale residui passivi finali	(-)	5.901.898,40	5.343.283,81	5.201.651,59	4.386.750,78	1.117.019,87
FPV per spese correnti (FPV/U)	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	107.457,48
FPV per spese in conto capitale (FPV/U)	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	2.190.618,44
Risultato di amministrazione		695.602,29	841.248,69	1.500.349,85	1.365.518,00	1.943.188,79
Utilizzo anticipazione di cassa						

3.4 Utilizzo avanzo di amministrazione

L'attività del comune è continuativa nel tempo per cui gli effetti prodotti dalla gestione di un anno si ripercuotono negli esercizi successivi. Questi legami si ritrovano nella gestione dei residui attivi e passivi ma anche nel caso di espansione della spesa dovuta all'applicazione dell'avanzo. Questo può però avvenire con certi vincoli, dato che il legislatore ha stabilito alcune regole che limitano le possibilità di impiego dell'avanzo di amministrazione imponendo, inoltre, rigide misure per il ripiano del possibile disavanzo. L'avanzo può infatti essere utilizzato per il reinvestimento delle quote di ammortamento, la copertura dei debiti fuori bilancio, la salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'estinzione anticipata dei mutui e per il finanziamento di spese di investimento.

Nel caso specifico del Comune di Colognola ai Colli, sotto la voce "spese correnti non ripetitive", le cifre indicate si riferiscono esclusivamente a utilizzo dell'avanzo di amministrazione per pagamenti delle penali previste per estinzione anticipata dei prestiti e/o a cifre vincolate a presidio di crediti ritenuti di dubbia o difficile esazione.

	2011	2012	2013	2014	2015
Reinvestimento quote accantonate per ammortamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Finaiziamento debiti fuori bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Salvaguardia equilibri di bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Spese correnti non ripetitive	134.165,30	249.561,14	344.748,69	37.000,00	55.000,00
Spese correnti in sede di assestamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Spese di investimento	108.839,64	154.424,11	96.500,00	755.601,16	2.111.380,00
Estinzione anticipata di prestiti	490.700,00	0,00	0,00	361.239,23	472.000,00
Totale	733.704,94	403.985,25	441.248,69	1.153.840,39	2.638.380,00

3.5 Gestione dei residui

3.5.1 Totale residui di inizio e fine mandato

Le previsioni di entrata tendono a tradursi durante l'esercizio in accertamenti, ossia in crediti che il comune vanta nei confronti di soggetti esterni. Gli accertamenti di competenza che non si sono interamente tradotti in riscossione durante l'anno portano alla formazione di residui attivi, ossia posizioni creditizie. Analogamente alle entrate, anche per le uscite il mancato pagamento dell'impegno nell'esercizio di formazione porta alla creazione di residui passivi. L'accostamento delle situazioni di inizio e fine mandato mettono in risalto il miglioramento e il peggioramento della situazione complessiva delle posizioni creditorie o debitorie, per altro verso direttamente influenzate dai vincoli imposti ai vari livelli della pubblica amministrazione da patto di stabilità interno.

Come indicazione di lettura, si fa presente che le tabelle dei residui attivi e passivi riferite all'anno 2015 riportano nelle colonne "maggiori accertamenti", "minori accertamenti" e "minori impegni" le cifre in tal senso risultanti dal riaccertamento straordinario dei residui al 01/01/2015 (attuato ad aprile 2015) e dal riaccertamento ordinario dei residui al 31/12/2015 (attuato ad aprile 2016).

Residui attivi 2011	Iniziali (a)	Maggiori (b)	Minori (c)	Riaccertati d=(a+b-c)	Riscossi (e)	Da riportare f=(d-e)	Residui competenza (g)	Totale residui fine gestione h=(f+g)
Titolo 1	1.260.673,00	28.529,00	57.147,00	1.232.055,00	1.097.200,00	134.855,00	1.054.918,00	1.189.773,00
Titolo 2	86.491,00	0,00	23.435,00	63.056,00	61.421,00	1.635,00	3.883,00	5.518,00
Titolo 3	990.546,00	14.374,00	2.398,00	1.002.522,00	936.755,00	65.767,00	920.604,00	986.371,00
Totale tit. 1-3	2.337.710,00	42.903,00	82.980,00	2.297.633,00	2.095.376,00	202.257,00	1.979.405,00	2.181.662,00
Titolo 4	1.092.355,00	0,00	6.161,00	1.086.194,00	272.958,00	813.236,00	120,00	813.356,00
Titolo 5	605.276,00	0,00	0,00	605.276,00	164.166,00	441.110,00	0,00	441.110,00
Titolo 6	243.220,00	603,00	450,00	243.373,00	99.667,00	143.706,00	60.582,00	204.288,00
Totale tit. 1-6	4.278.561,00	43.506,00	89.591,00	4.232.476,00	2.632.167,00	1.600.309,00	2.040.107,00	3.640.416,00

Residui attivi 2015	Iniziali (a)	Maggiori (b)	Minori (c)	Riaccertati d=(a+b-c)	Riscossi (e)	Da riportare f=(d-e)	Residui competenza (g)	Totale residui fine gestione h=(f+g)
Titolo 1	673.289,14	11.848,12	45.549,01	639.588,25	561.270,16	78.318,09	953.907,10	1.032.225,19
Titolo 2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 3	1.682.320,06	19.197,11	16.160,38	1.685.356,79	821.448,14	863.908,65	654.122,50	1.518.031,15
Totale tit. 1+2+3	2.355.609,20	31.045,23	61.709,39	2.324.945,04	1.382.718,30	942.226,74	1.608.029,60	2.550.256,34
Titolo 4	182.340,73	0,00	54.119,78	128.220,95	0,00	128.220,95	154,00	128.374,95
Titolo 5	200.404,76	0,00	673,46	199.731,30	5.841,00	193.890,30	0,00	193.890,30
Titolo 6	67.972,79	0,04	28.036,61	39.936,22	26.712,43	13.223,79	28.383,20	41.606,99
Totale tit. 1+2+3+4+5+6	2.806.327,48	31.045,27	144.539,24	2.692.833,51	1.415.271,73	1.277.561,78	1.636.566,80	2.914.128,58

Residui passivi 2011	Iniziali (a)	Minori (b)	Riaccertati c=(a-b)	Pagati (d)	Da riportare e=(c-d)	Residui competenza (f)	Totale residui fine gestione g=(e+f)
Titolo 1	1.102.561,00	35.579,00	1.066.982,00	843.588,00	223.394,00	882.296,00	1.105.690,00

Titolo 2	5.159.342,00	305.588,00	4.853.754,00	1.398.751,00	3.455.003,00	1.151.447,00	4.606.450,00
Titolo 3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	107.913,00	107.913,00
Titolo 4	123.586,00	133,00	123.453,00	41.607,00	81.846,00	0,00	81.846,00
Totale tit. 1+2+3+4	6.385.489,00	341.300,00	6.044.189,00	2.283.946,00	3.760.243,00	2.141.656,00	5.901.899,00

Residui passivi 2015	Iniziali (a)	Minori (b)	Riaccertati c=(a-b)	Pagati (d)	Da riportare e=(c-d)	Residui competenza (f)	Totale residui fine gestione g=(e+f)
Titolo 1	862.625,09	368.257,19	494.367,90	471.509,87	22.858,03	480.687,17	503.545,20
Titolo 2	3.484.426,57	3.346.328,44	138.098,13	135.719,48	2.378,65	521.757,75	524.136,40
Titolo 3	10,00	0,00	10,00	10,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 4	39.689,12	28.036,61	11.652,51	2.890,02	8.762,49	80.575,78	89.338,27
Totale tit. 1+2+3+4	4.386.750,78	3.742.622,24	644.128,54	610.129,37	33.999,17	1.083.020,70	1.117.019,87

3.5.2 Analisi anzianità dei residui distinti per anno di provenienza

La velocità di incasso dei crediti pregressi, ossia il tasso di smaltimento dei residui attivi, influisce direttamente sulla situazione complessiva di cassa. La stessa circostanza si verifica anche nel versante delle uscite dove il pagamento rapido di debiti pregressi estingue il residuo passivo, traducendosi però in un esborso monetario. La capacità dell'ente di incassare rapidamente i propri crediti può essere analizzata anche dal punto di vista temporale, riclassificando i residui attivi per anno di formazione ed individuando così le posizioni creditorie più lontane nel tempo. Lo stesso procedimento può essere applicato anche al versante delle uscite, dove la posizione debitoria complessiva è ricondotta all'anno di formazione di ciascun residuo passivo.

Residui attivi	2012 e prec.	2013	2014	2015	Totale residui al 31-12-2015
Titolo 1	0,00	0,00	78.318,09	953.907,10	1.032.225,19
Titolo 2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 3	2.100,00	187.278,22	674.530,43	654.122,50	1.518.031,15
Totale titoli 1+2+3	2.100,00	187.278,22	752.848,52	1.608.029,60	2.550.256,34
Titolo 4	121.124,30	0,00	7.096,65	154,00	128.374,95
Titolo 5	193.890,30	0,00	0,00	0,00	193.890,30
Totale titoli 4+5	315.014,60	0,00	7.096,65	154,00	322.265,25
Titolo 6	5.293,15	0,00	7.930,64	28.383,20	41.606,99
Totale titoli 1+2+3+4+5+6	322.407,75	187.278,22	767.875,81	1.636.566,80	2.914.128,58

Residui passivi	2012 e prec.	2013	2014	2015	Totale residui al 31-12-2015
Titolo 1	60,00	90,00	22.708,03	480.687,17	503.545,20
Titolo 2	0,00	30,00	2.348,65	521.757,75	524.136,40
Titolo 3	0,00	0,00	7.000,00	0,00	7.000,00
Titolo 4	1.200,00	562,49	0,00	80.575,78	82.338,27
Totale titoli 1+2+3+4	1.260,00	682,49	32.056,68	1.083.020,70	1.117.019,87

3.5.3 Rapporto tra competenza e residui

Gli indicatori finanziari, ottenuti come rapporto tra valori finanziari e fisici (ad esempio, spesa corrente per abitante) o tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio, grado di autonomia tributaria) analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi. Un indice interessante è dato dal rapporto tra i movimenti di competenza e residui delle entrate proprie, che tende a mostrare, per lo stesso comparto, l'incidenza della formazione di nuovi crediti rispetto agli accertamenti della sola competenza.

	2011	2012	2013	2014	2015
Residui attivi titoli 1 e 3	2.176.144,30	2.469.332,79	2.169.499,38	2.355.609,20	2.550.256,34
Accertamenti competenza titoli 1 e 3	5.566.211,19	5.667.894,45	5.109.440,67	5.462.945,79	4.909.514,88
Rapporto tra residui attivi tit. 1 e 3 e accertamenti entrate correnti tit.1 e 3	39,10%	43,57%	42,46%	43,12%	51,95%

3.6 **Patto di stabilità interno / obiettivo di finanza pubblica**

La possibilità di pianificare l'attività di spesa dell'ente locale non è totalmente libera ma deve fare i conti con i vincoli imposti a livello centrale su molteplici aspetti della gestione. Per i comuni con più di 5.000 abitanti, queste restrizioni diventano particolarmente stringenti ed associate alle regole sul patto di stabilità interno. La norma, che nel corso degli anni ha subito vistosi cambiamenti, nella versione più recente tende a conseguire nei conti del comune un determinato saldo cumulativo (obiettivo programmatico) di entrate e uscite, parte corrente ed investimento, denominato "Saldo finanziario di competenza mista". Questo vincolo complessivo vincola pesantemente la possibilità di manovre sia degli enti pubblici che finanziano in parte l'ente (regione e provincia), sia la capacità stessa di spesa del comune, che può essere alquanto compressa e dilatata nel tempo.

2011	2012	2013	2014	2015
Soggetto	Soggetto	Soggetto	Soggetto	Soggetto
Adempiente	Adempiente	Adempiente	Adempiente	Adempiente

3.6.1 **Indicare in quali anni l'ente è risultato eventualmente inadempiente al patto di stabilità interno**

Nel periodo di mandato l'Ente ha sempre rispettato i vincoli previsti dal patto di stabilità interno.

3.6.2 **Se l'ente non ha rispettato il patto di stabilità interno indicare le sanzioni a cui è stato soggetto**

3.7 Indebitamento

3.7.1 Evoluzione indebitamento

Il livello dell'indebitamento è una componente molto importante della rigidità del bilancio, dato che gli esercizi futuri dovranno finanziare il maggior onere per il rimborso delle quote annue di interesse e capitale con le normali risorse di parte corrente. La politica d'indebitamento di ciascun anno mette in risalto se sia stato prevalente l'accensione o il rimborso di prestiti, con conseguente incidenza sulla consistenza finale del debito. Il rapporto tra la dimensione debitoria e la consistenza demografica mette in luce l'entità del debito che idealmente fa capo a ciascun residente.

	2011	2012	2013	2014	2015
Residuo debito iniziale (01/01)	3.867.857,67	4.346.724,83	4.011.984,31	3.712.984,39	2.969.694,69
Nuovi mutui	1.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Mutui rimborsati	521.132,84	334.740,52	298.999,91	742.616,24	743.238,87
Variazioni da altre cause (+/-)	0,00	0,00	-0,01	-673,46	-3.348,99
Residuo debito finale	4.346.724,83	4.011.984,31	3.712.984,39	2.969.694,69	2.223.106,83

	2011	2012	2013	2014	2015
Residuo debito finale (31/12)	4.346.724,83	4.011.984,31	3.712.984,39	2.969.694,69	2.223.106,83
Popolazione residente	8.459	8.344	8.505	8.582	8.627
Rapporto tra residuo debito e popolazione residente	513,86	480,82	436,56	346,04	257,69

3.7.2 Rispetto del limite di indebitamento

L'ente locale può assumere nuovi mutui o accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se rispetta preventivamente i limiti imposti dal legislatore. Infatti, l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari emessi ed a quello derivante da garanzie prestate, non supera un valore percentuale delle risorse relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. Il valore degli interessi passivi è conteggiato al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi ottenuti.

	2011	2012	2013	2014	2015
Interessi passivi al netto di contributi	172.849,10	156.929,32	142.880,68	128.516,08	83.210,91
Entrate correnti penultimo esercizio precedente	5.673.848,53	5.935.645,12	5.652.242,80	5.759.361,48	5.720.509,97
Incidenza interessi passivi su entrate correnti	3,05 %	2,64 %	2,53 %	2,23 %	1,45 %
Limite massimo art.204 TUEL	12,00 %	8,00 %	8,00 %	8,00 %	10,00 %
Rispetto del limite di indebitamento	Si	Si	Si	Si	Si

3.8 Strumenti di finanza derivata

3.8.1 Utilizzo strumenti di finanza derivata

Per “strumenti finanziari derivati” si intendono gli strumenti finanziari il cui valore dipende (“deriva”) dall’andamento di un’attività sottostante (chiamata underlying asset). Le attività sottostanti possono avere natura finanziaria (come, ad esempio, titoli azionari, tassi di interesse o di cambio) o reale (oro, petrolio). La questione inerente la sottoscrizione di strumenti finanziari derivati da parte degli enti territoriali è sorta a seguito dell’instaurarsi di una prassi, consolidata negli anni, in base alla quale regioni, province e comuni hanno fatto ampio ricorso alla finanza derivata sia nella gestione del proprio debito che, in particolare, in fase di ristrutturazione dell’indebitamento.

L'ente ha in corso contratti relativi a strumenti derivati	No
Valore complessivo di estinzione al -	-

3.8.2 Rilevazione flussi

3.9 Conto del patrimonio in sintesi

Per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, il prospetto si sviluppa in senso verticale con una serie di classi che descrivono le voci riclassificate in virtù del loro grado di liquidità, inteso come la capacità del singolo cespite di trasformarsi, più o meno rapidamente, in denaro. Per questo motivo, sono indicate in sequenza le immobilizzazioni (suddivise in immateriali, materiali e finanziarie) seguite dall'attivo circolante (composto dalle rimanenze, dai crediti, dalle attività finanziarie non immobilizzate e dalle disponibilità liquide) e infine dai ratei ed i risconti attivi. Anche il prospetto nel quale sono esposte le voci del passivo si sviluppa in senso verticale con una serie di classi ridefinite secondo un criterio diverso da quello adottato per l'attivo. Infatti, non viene considerato il grado di esigibilità della passività (velocità di estinzione della posta riclassificata in passività a breve, medio e lungo termine) ma la natura stessa della posta. Per questo motivo, sono indicati in sequenza, il patrimonio netto, i conferimenti, i debiti, ed infine i ratei e i risconti passivi. La differenza netta tra attivo e passivo indica il patrimonio netto, e cioè la ricchezza dell'ente in un determinato momento, entità che può quindi essere paragonata nel tempo per rilevarne la variazione (accostamento tra inizio e fine mandato).

Attivo	2011	Passivo	2011
Immobilizzazioni immateriali	269.015,00	Patrimonio netto	17.025.261,28
Immobilizzazioni materiali	24.386.370,84	Conferimenti	8.733.433,37
Immobilizzazioni finanziarie	64.378,19	Debiti	5.630.969,07
Rimanenze	0,00	Ratei e risconti passivi	0,00
Crediti	3.685.499,96		
Attività finanziarie non immobilizzate	516,40		
Disponibilità liquide	2.957.083,33		
Ratei e risconti attivi	26.800,00		
Totale	31.389.663,72	Totale	31.389.663,72

Attivo	2015	Passivo	2015
Immobilizzazioni immateriali	122.250,32	Patrimonio netto	17.852.248,38
Immobilizzazioni materiali	23.828.552,24	Conferimenti	8.909.547,65
Immobilizzazioni finanziarie	267.519,13	Debiti	2.815.990,30
Rimanenze	0,00	Ratei e risconti passivi	0,00
Crediti	2.915.308,64		
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00		
Disponibilità liquide	2.444.156,00		
Ratei e risconti attivi	0,00		
Totale	29.577.786,33	Totale	29.577.786,33

3.10 Conto economico in sintesi

Il risultato economico conseguito nell'esercizio mette in risalto la variazione netta del patrimonio intervenuta rispetto l'anno precedente. Si tratta quindi della differenza tra i ricavi ed i costi di competenza dello stesso esercizio, tenendo però presente che i criteri di imputazione dei movimenti finanziari (competenza finanziaria) differiscono da quelli economici (competenza economica). La conseguenza di tutto ciò è che il risultato di amministrazione (gestione finanziaria) non coincide mai con il risultato economico (gestione economica) del medesimo esercizio. Si tratta, infatti, di valori che seguono regole e criteri di imputazione profondamente diversi.

Conto economico		2015
A	Proventi della gestione	(+) 4.741.096,35
B	Costi della gestione	(-) 5.272.303,56
	<i>di cui:</i> 16. Quote di ammortamento d'esercizio	819.334,55
C	Proventi e oneri da aziende speciali e partecipate	186.076,00
	17. Utili	(+) 186.076,00
	18. Interessi su capitale di dotazione	(+) 0,00
	19. Trasferimenti ad aziende speciali e partecipate	(-) 0,00
D	Proventi ed oneri finanziari	
	20. Proventi finanziari	(+) 1.605,89
	21. Oneri finanziari	(-) 138.353,81
E	Proventi ed oneri straordinari	
	Proventi	(+) 526.266,90
	22. Insussistenze del passivo	396.294,21
	23. Sopravvenienze attive	17.323,62
	24. Plusvalenze patrimoniali	112.649,07
	Oneri	(-) 24.704,98
	25. Insussistenze dell'attivo	11.879,76
	26. Minusvalenze patrimoniali	0,00
	27. Accantonamento per svalutazione crediti	12.215,67
	28. Oneri straordinari	609,55
Risultato economico d'esercizio		19.682,79

3.11 Riconoscimento debiti fuori bilancio

I debiti fuori bilancio sono situazioni debitorie riconducibili ad attività di gestione intraprese in precedenti esercizi. Le casistiche sono varie, come l'esito di sentenze esecutive, la necessità di coprire disavanzi di consorzi, aziende speciali, istituzioni, o l'esigenza di finanziare convenzioni, atti costitutivi, ricapitalizzazioni di società, oppure la necessità di ultimare procedure espropriative ed occupazioni d'urgenza. Un debito fuori bilancio può però nascere anche dall'avvenuta acquisizione di beni e servizi in violazione degli obblighi di preventivo impegno della spesa, con la conseguenza che l'amministrazione deve poi dimostrare la pertinenza di questo ulteriore fabbisogno di risorse con le competenze giuridiche e gestionali riconducibili all'ente. L'ente provvede a riportare in contabilità queste passività pregresse con un procedimento che prevede il loro specifico riconoscimento con apposita delibera soggetta all'approvazione del consiglio comunale, atto che contestualmente impegna e finanzia la corrispondente spesa.

Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati nel 2015	Importo
Sentenze esecutive	0,00
Copertura disavanzi di consorzi, aziende speciali e istituzioni	0,00
Ricapitalizzazione	0,00
Procedure espropriative o di occupazione d'urgenza	0,00
Acquisizione di beni e servizi (altro)	0,00
Totale	0,00

Procedimenti di esecuzione forzata (2015)	Importo
Procedimenti di esecuzione forzata	0,00

Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere

Non esistono debiti fuori bilancio ancora da riconoscere.

3.12 Spesa per il personale

3.12.1 Andamento della spesa del personale durante il periodo di mandato

Ogni ente locale fornisce alla collettività servita un ventaglio di prestazioni: si tratta, generalmente, dell'erogazione di servizi e quasi mai della cessione di prodotti. La produzione di beni, infatti, impresa tipica nel settore privato, rientra solo occasionalmente tra le attività esercitate dal comune. La fornitura di servizi, a differenza della produzione di beni, si caratterizza per la prevalenza dell'onere del personale sui costi complessivi d'impresa, e questo si verifica anche nell'economia dell'ente locale. Il costo del personale (diretto ed indiretto), pertanto, incide in modo preponderante sulle disponibilità del bilancio di parte corrente.

	2011	2012	2013	2014	2015
Limite di spesa (art.1. c.557 e 562, L.296/2006)	1.191.180,10	1.188.069,74	1.158.999,68	1.168.556,99	1.168.556,99
Spesa di personale effettiva (art.1, c.557 e 562, L.296/2006)	1.188.069,74	1.158.999,68	1.158.601,74	1.155.147,56	1.107.957,50
Rispetto del limite	Si	Si	Si	Si	Si
Incidenza spese di personale su spese correnti	25,77 %	24,93 %	25,27 %	26,42 %	26,87 %

3.12.2 Spesa del personale pro-capite

Per erogare servizi è necessario possedere una struttura organizzata, dove l'onere per il personale acquisisce, per forza di cose, un'importanza preponderante su ogni altro fattore produttivo. Il costo del personale può essere visto come costo medio pro capite o come parte del costo complessivo delle spese correnti.

	2011	2012	2013	2014	2015
Spesa per il personale	1.376.499,68	1.332.112,20	1.318.311,12	1.316.094,51	1.251.151,41
Popolazione residente	8.459	8.344	8.505	8.582	8.627
Spesa pro capite	162,73	159,65	155,00	153,36	145,03

3.12.3 Rapporto abitanti/dipendenti

Dal punto di vista strettamente quantitativo, la consistenza complessiva dell'apparato dell'ente locale è influenzata pesantemente dai vincoli che sono spesso introdotti a livello centrale per contenere il numero totale dei dipendenti pubblici. Queste limitazioni talvolta comportano l'impossibilità di sostituire i dipendenti che terminano il rapporto di lavoro con nuova forza impiego oppure, in altri casi, limitano tale facoltà (percentuale ridotta di sostituzione dei dipendenti che vanno in pensione).

	2011	2012	2013	2014	2015
Popolazione residente	8.459	8.344	8.505	8.582	8.627
Dipendenti	30	29	29	29	28
Rapporto abitanti/dipendenti	281,97	287,72	293,28	295,93	308,11

3.12.4 Rapporti di lavoro flessibile

Per poter avvalersi del lavoro a tempo determinato le P.A. devono rispettare il limite sostanziale della presenza di esigenze temporanee ed eccezionali, e quindi sia limitate nel tempo che imprevedibili e non ricorrenti. Si tratta pertanto di un limite ben più rigido di quello posto nel settore del lavoro privato. Questa diversità di regime rispetto al lavoro del settore privato è stata ritenuta dalla Corte Costituzionale rispettosa del principio di uguaglianza in considerazione delle peculiarità del lavoro pubblico quanto all'instaurazione dei rapporti di lavoro, che deve basarsi sul principio del concorso.

3.12.5 Spesa sostenuta per i rapporti di lavoro flessibile

Durante il periodo di mandato il Comune di Colognola ai Colli ha fatto ricorso ai rapporti di lavoro flessibile in maniera molto limitata. Non è stata attuata alcuna assunzione a tempo determinato e le spese per altre tipologie di lavoro flessibile sono così riassumibili: Euro 8.061,32 nel 2011 per rapporti di lavoro previsti dall'art. 90 del D.lgs. n. 267/2000 (supporto agli organi di direzione politica), Euro 500,00 nel 2013 per Lavoratori Socialmente Utili, Euro 972,89 nel 2015 per lavoro interinale.

3.12.6 Rispetto limiti assunzionali da parte delle aziende speciali e dalle istituzioni

Il Comune di Colognola ai Colli non ha istituito aziende speciali.

3.12.7 Fondo risorse decentrate

Le cifre indicate nella tabella si riferiscono al totale delle risorse del fondo di parte fissa e di parte variabile, al netto del fondo per lo straordinario (pari ad Euro 11.210,31 per ogni anno) e al netto delle risorse escluse, come i compensi per la progettazione interna e i rimborsi ISTAT (queste somme ammontano ad Euro 33.453,00 nel 2011, Euro 9.557,37 nel 2012, Euro 5.108,00 nel 2013, Euro 9.000,00 nel 2014 ed Euro 10.261,58 nel 2015).

	2011	2012	2013	2014	2015
Fondo risorse decentrate	119.624,76	108.603,48	108.603,48	108.500,46	108.308,96

3.12.8 Esternalizzazioni

In quest'ambito è da segnalare l'incremento progressivo della delega di funzioni all'Unione di Comuni Verona Est della quale questo Comune fa parte, che ha comportato con la stessa l'instaurazione di diversi tipi di rapporti del personale in convenzione e in comando ed il trasferimento finale di un dipendente a partire dal 01/01/2016.

PARTE IV

RILIEVI DEGLI ORGANISMI ESTERNI DI CONTROLLO

4.1 **Rilievi della Corte dei conti**

Attività di controllo

Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, qualora accertino, anche sulla base delle relazioni dei revisori dei conti comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità, adottano specifica pronuncia e vigilano sull'adozione da parte dell'ente locale delle necessarie misure correttive e sul rispetto dei vincoli e limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno.

Attività giurisdizionale

Durante il periodo di mandato 2011/2015 la Corte dei Conti non ha adottato nessuna pronuncia nei confronti del Comune di Colognola ai Colli.

4.2 **Rilievi dell'Organo di revisione**

La Corte dei conti definisce i criteri e linee guida cui debbono attenersi gli organi di revisione economico e finanziaria degli enti locali nella predisposizione del documento che l'organo stesso deve inviare al giudice contabile, relazione che deve dare conto del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento e di ogni grave irregolarità in ordine alle quali l'amministrazione non abbia adottato le misure correttive segnalate dall'organo di revisione.

Durante il periodo di mandato 2011/2015 l'Organo di Revisione non ha segnalato alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti nessuna grave irregolarità.

4.3 **Azioni intraprese per contenere la spesa**

Il Comune è risultato sostanzialmente in linea coi diversi vincoli previsti dalla legge per il contenimento della spesa (personale, consulenze, rappresentanza, sponsorizzazioni, missioni, formazione, materia informatica, acquisto di arredi, ecc.), dove pure qualche sfioramento è stato compensato con altre minori spese. La spesa corrente del titolo 1° del bilancio è diminuita nel complesso dai 5.341.000,00 Euro del Rendiconto di bilancio 2011 ai 4.657.062,01 del Rendiconto di bilancio 2015.

PARTE V

ORGANISMI CONTROLLATI

5.1 Organismi controllati

Il comune può condurre le proprie attività in economia, con l'impiego di personale e mezzi propri, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi a tale scopo costituiti, ricercando così economie di scala. Tra le competenze attribuite al consiglio comunale, infatti, rientrano l'organizzazione e la concessione di pubblici servizi, la costituzione e l'adesione a istituzioni, aziende speciali o consorzi, la partecipazione a società e l'affidamento di attività in convenzione. Mentre l'ente ha grande libertà nel gestire i pubblici servizi privi di rilevanza economica, e cioè quelle attività che non sono finalizzate al conseguimento di utili, questo non si può dire per i servizi a rilevanza economica. Per questi ultimi, infatti, esistono specifiche regole che normano le modalità di costituzione e gestione al fine di evitare che la struttura con una forte presenza pubblica possa creare, in virtù di questa posizione di vantaggio, possibili distorsioni al mercato.

5.2 Rispetto vincoli di spesa da parte delle società partecipate

-

5.3 Misure di contenimento delle dinamiche retributive nelle società partecipate

-

5.4 Esternalizzazione attraverso società. Risultati di esercizio delle principali società controllate ai sensi dell'art. 2359, comma 1, numeri 1 e 2 del codice civile

Le società a controllo prevalentemente pubblico svolgono un'attività che è soggetta al rispetto di regole civilistiche talvolta molto diverse da quelle dell'ente pubblico proprietario, o più semplicemente detentore di una quota societaria di controllo. Resta comunque il fatto che l'esito economico di questa attività si traduce, dal punto di vista prettamente contabile, nell'approvazione di un rendiconto (bilancio civilistico) che può finire con un risultato economico positivo o negativo. Il controllo dell'ente locale sull'attività delle società controllate tende quindi anche ad evitare che risultati negativi conseguiti in uno o più esercizi portino l'ente stesso a dover rifinanziare la società esterna mediante nuovi e cospicui apporti di denaro.

5.5 Esternalizzazione attraverso società e altri organismi partecipati. Risultati di esercizio delle principali società controllate, diverse dalle precedenti

nota di lettura: diversamente dalla didascalia che indica il 2015, i risultati di esercizio si riferiscono all'esercizio 2014, ultimo bilancio consuntivo approvato.

Risultati di esercizio - Bilancio 2011

Denominazione	Forma giuridica	Campo di attività			Fatturato registrato o valore di produzione	Percentuale di partecipazione o di capitale di dotazione	Patrimonio netto azienda o società	Risultato di esercizio positivo o negativo
		A	B	C				
UNI.CO.G.E. s.r.l.	Società r.l.	008			30.784.032,00	12,07	1.722.837,00	440.522,00
Uniservizi s.p.a.	Società per azioni	008			3.752.600,00	19,06	1.438.123,00	274.993,00

Risultati di esercizio - Bilancio 2015

Denominazione	Forma giuridica	Campo di attività			Fatturato registrato o valore di produzione	Percentuale di partecipazione o di capitale di dotazione	Patrimonio netto azienda o società	Risultato di esercizio positivo o negativo
		A	B	C				
UNI.CO.G.E. s.r.l.	Società r.l.	008			28.665.482,00	12,07	3.322.446,00	700.719,00
Uniservizi	Società per azioni	008			4.346.044,00	19,06	1.855.269,00	202.773,00
Acque Veronesi s.c. a r.l.	Altre società	008			84.657.930,00	0,99	8.372.226,00	1.100.173,00

5.6 Provvedimenti adottati per la cessione a terzi di società o partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali (art.3, c.27, 28 e 29, L. 24 dicembre 2007, n.244)

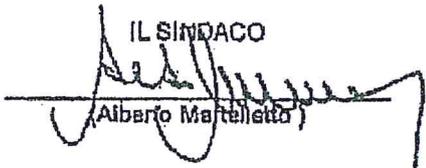
Il legislatore, per tutelare la concorrenza, ha posto vincoli stringenti sulla possibilità di interferenza dell'apparato pubblico nel libero mercato. Salvo eccezioni, infatti, le pubbliche amministrazioni non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. Questa regola, per altro verso in continua evoluzione, è stata spesso oggetto di deroghe tendenti a dilazionare nel tempo il ridimensionamento della presenza dell'ente pubblico locale nel vasto contesto del libero mercato.

In questo contesto, il Comune ha adempiuto (delibera di G.C. n. 40 del 30/03/2015; delibera di C.C. del 17 del 30/04/2015) e sta concludendo (entro Marzo 2016) gli adempimenti previsti dal "processo di razionalizzazione" delle società e delle partecipazioni dirette e indirette di cui alla legge 190/2014 (legge di stabilità per il 2015), articolo unico, commi 611 e 612. E' stato verificato il buono stato di salute delle partecipate e realizzate misure per il contenimento dei costi di Amministrazione.

Tale è la relazione di fine mandato del Comune di Cognola ai Colli, che sarà trasmessa alla Sezione Regionale di Controllo per il Veneto della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 4, comma 2 del D.lgs. n. 140/2011.

Li, 29 MAR. 2016

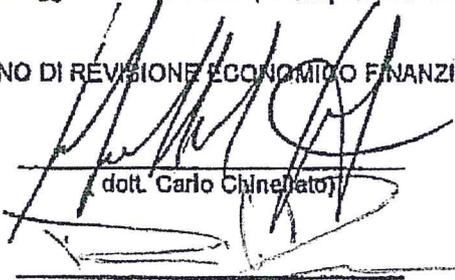
IL SINDACO


(Alberto Martelletto)

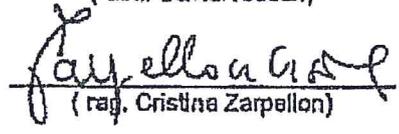
Al sensi degli artt. 239 e 240 del Tuel, si attesta che i dati presenti nella relazione di fine mandato sono veritieri e corrispondono ai dati economico-finanziari presenti nei documenti contabili e di programmazione finanziaria dell'Ente. I dati esposti secondo lo schema già previsto dalle certificazioni al rendiconto di bilancio ex art. 161 del Tuel o dai questionari compilati ai sensi dell'art. 1, comma 168 e seguenti della legge n. 288 del 2005, corrispondono inoltre ai contenuti nei citati documenti.

Li, 12 APR. 2016

L'ORGANO DI REVISIONE ECONOMICO FINANZIARIO


(dott. Carlo Chiofalo)

(dott. David Tesseri)


(rag. Cristina Zarpellon)

COMUNE DI COGNOLA AI COLLI	
12 APR. 2016	
Prot. N.	5329